



Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DI CULTURA PROUTISTA - ITALIA

INDAGINE SULL'AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO A VERONA

Linguaggio di genere?

*Il Portiere - La Portiera
Il Fattorino - La Fattorina
L'Ingegnere - L'Ingegnera
Il Ministro - La Ministra
Lo Studente - La Studentessa*



**Come cambia la cultura sociale.
E il ruolo delle donne**

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

**Zevio (VR):
Indagine
su Agricoltura e
Allevamento**

EUROPA: il gas lo vogliamo, gli emigranti no

Cooperazione Coordinata - Il futuro dell'economia italiana

Chi siamo



Albino Bordieri
Segretario MDE

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Una teoria economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, che costituiscono la spina dorsale dell'intera economia, e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe le minime necessità e la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo.

Vi auguriamo buona lettura

Albino Bordieri

In questo numero

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEOUMANISTA.IT

EDITORIALE

EUROPA: il gas lo vogliamo, gli emigranti no

GAS: Importante per lo sviluppo locale africano

ANALISI INTERNAZIONALI

Nuova Delhi spreca un'occasione

Il ritorno del nazionalismo Induista

INTERVISTE

Indagine Conoscitiva Su Agricoltura e Allevamento di Zevio (VR)

Conoscere il territorio per poter pianificarne adeguatamente lo sviluppo. Un tentativo minimale.

LINGUAGGIO E SOCIETÀ

Linguaggio: Questione di Genere

Come cambia il linguaggio di genere. Con il cambiamento della psicologia collettiva

GIUSTIZIA SOCIALE

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

Un dossier sui difetti della tassazione progressiva e proposte per il controllo dell'evasione.

MANOVRA ECONOMICA

Eliminare il Superbonus senza alternative?

Per eliminare un mal di testa, si taglia la testa. La manovra deve essere progressiva

SPIGOLATURE

Allarme siccità per l'acqua in bottiglia, falde a secco

I produttori senz'acqua chiedono invasi.

EUROPA: il gas lo vogliamo, gli emigranti no

Massimo Capriuolo 10-11-2022

Editoriale

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEOUMANISTA.IT

L'Europa necessita dell'Africa per risolvere la sua crisi energetica, sia in seguito alla crisi speculativa tutta europea dei prezzi del gas, sia in seguito alla carenza di forniture storiche di gas provenienti dalla Russia. Dopo gli accordi con i premier dei paesi europei, Paesi come Mozambico, Algeria, Congo, Nigeria, Senegal, ecc. stanno sperando così di conseguire importanti vantaggi economici derivanti dal cambio di fornitura.

Da parte dei governi europei, i governi africani proprietari dei giacimenti di gas naturale sono tra i principali Paesi ad essere stati presi in considerazione per la grande domanda di energia. In questo modo, i leader europei stanno convergendo celermente verso i Paesi africani, desiderosi di trovare un'alternativa economica al gas russo e così realizzare partnership commerciali proficue e stabili nel corso degli anni. Così per l'Italia ad esempio, Eni ha già sottoscritto accordi con Algeria, Egitto, Congo per lo sviluppo e l'espansione di tali partnership.

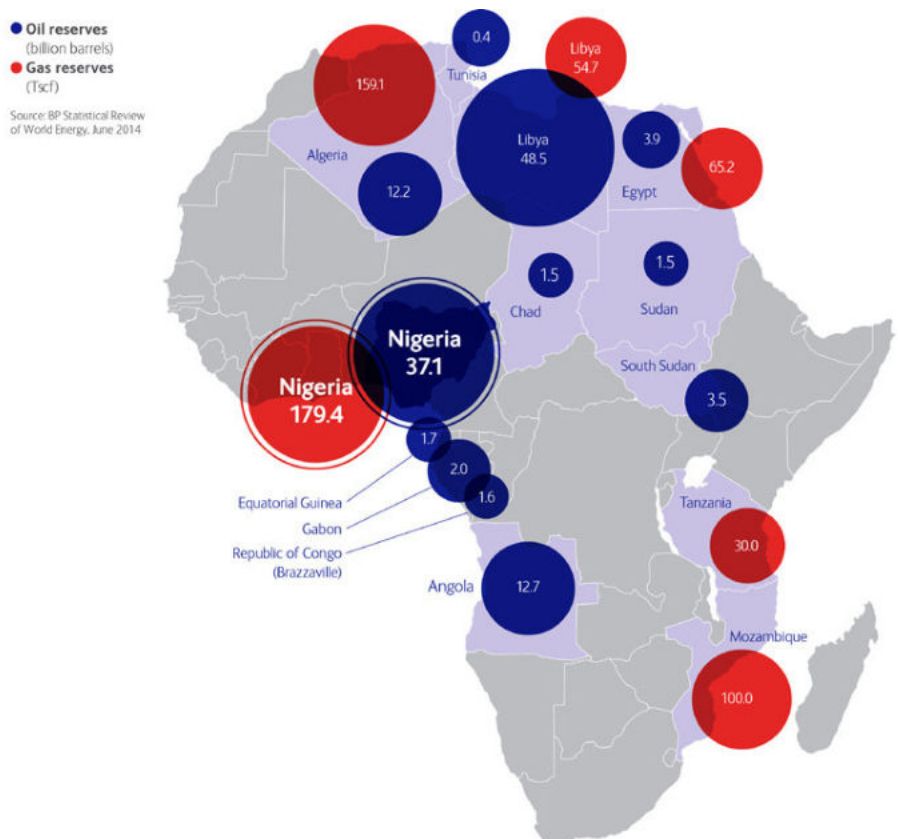
Però i leader al governo di molti Paesi europei, tra cui oggi spicca l'Italia, non accettano l'arrivo di migranti economici da tali contesti africani, né che arrivino autonomamente, né che vengano salvati dai volontari delle Ong. Gli ultimi interventi legislativi del neo-governo italiano, hanno adottato una stretta nelle procedure di riconoscimento e accoglienza dei

cosiddetti *carichi residuali* e *sbarchi selettivi*. D'altro canto, lo stesso meccanismo della redistribuzione approvata il mese di giugno da ben 19 paesi UE rimane inapplicato e sopravvive solo sulla carta.

Oggi troviamo i Paesi africani stretti tra forme di colonialismo verde (legato ad un'idea di nascita di parchi e riserve protette incontaminate senza la presenza degli esseri umani e pertanto invivibili ai nativi) e un'ipocrisia energetica occidentale che pretende di creare partnership commerciali con le risorse energetiche locali africane, ma non intende accogliere emigranti economici, pur sapendo che quelle stesse politiche africane di s-vendita delle risorse ener-

getiche locali ai Paesi occidentali è una delle cause del mancato sviluppo economico locale e quindi dell'impossibilità per migliaia di cittadini e cittadine africani, bambini compresi, di rimanere a vivere nel proprio Paese e non emigrare lontano dai propri affetti.

Le opportunità per i produttori africani di esportare gas in Europa e attrarre nuovi investimenti da reinvestire, appare difficile a realizzarsi, perché garantire le esigenze dei mercati energetici nazionali africani sarà di importanza strategica per lo sviluppo socio-economico delle economie africane.



INDAGINE CONOSCITIVA

ZEVIO CITTÀ DELLA MELA

Indagine, ... al di sopra di ogni sospetto ..., sulla struttura ed efficienza del sistema agricolo e di allevamento della zona di Zevio, Verona. Comparata ad altre realtà e alla luce della teoria economica PROUT.



Lo scopo dell'indagine conoscitiva è di tracciare la mappa della situazione, la struttura produttiva, l'efficienza del sistema, coordinamento, problematiche ed efficacia nel rispondere alle esigenze di sostentamento della società da parte del settore primario.

Si dice nel PROUT che la proprietà della terra non è degli agricoltori, ma di tutta la società e che la società stessa delega i produttori a lavorarla per soddisfare una esigenza fondamentale dell'esistenza: gli alimenti. Gli agricoltori sono solo usufruttuari delle terre e le lavorano per conto della società tutta, anche se sulla carta risultano di essa proprietari.

Espressa così c'è l'idea che se è la società tutta, compresi gli stessi produttori agricoli o allevatori, che deve trarre sostentamento dall'agricoltura, dovrà es-

sere data particolare attenzione al settore.

Sono gli stessi agricoltori, e non solo, a dire che l'agricoltura è in Italia la Cenerentola dell'economia. Non viene data particolare enfasi, da parte del Governo, all'efficienza produttiva, alla programmazione delle produzioni, allo stoccaggio di sicurezza, alla formazione delle giovani leve, in un settore di importanza cruciale per la vita della popolazione.

Si dice: "Qual'è il settore più importante dell'economia? L'agricoltura. E in agricoltura qual'è il fattore più importante? L'acqua". I giovani non vogliono sporcarsi le mani, il lavoro agricolo è considerato di serie B, è invece il settore più interessante e chiave dell'intera filiera economica. In questo breve *escursus* di indagine vediamo quali sono gli aspetti salienti della nostra agricoltura locale.

ZEVIO: Indagine su agricoltura e allevamento

Tarcisio Bonotto 17 Novembre 2022

Situazione:

- Negli ultimi dieci anni nel Veronese si sono persi 500 ettari dedicati alla mela.
- Si stima un calo del 30% nella zona di Zevio, Ronco e Belfiore, mentre va meglio a Villafranca e nel Basso Veronese, da Minerbe a Roverchiara, da Palù a Legnago.
- Ridimensionamento delle superfici, cambiamenti climatici con gelate e siccità, insufficiente remunerazione, modeste rese e scarsa aggregazione sia produttiva, sia commerciale.

Stime: Confagricoltura

Premessa

Visitando diverse aziende della zona di Zevio, sia del settore agricolo sia di allevamento di mucche da latte, viene subito all'occhio che gli addetti ai lavori sono per lo più anziani, vicini alla pensione, in molti casi già in pensione che continuano l'attività e altro fatto che tocca il cuore, in moltissimi casi non hanno eredi nell'attività.

I figli preferiscono il lavoro nell'industria perché quello agricolo o di allevamento non ti assicura un reddito stabile. La seconda ragione è che richiede parecchi sacrifici: senza orario fisso e soprattutto quello dell'allevamento ti scambussola la vita con l'alzata alle 2 del mattino, sonno pomeridiano, poi altro lavoro e a coricarsi alle 9 di sera. Per i giovani questa routine diventa complicata.

Si dice che, il prezzo del latte, viene determinato da chi lo acquista, non da chi lo vende, senza valutare i costi di produzione! In effetti viene fissato dalla triplice alleanza sindacale nazionale degli agricoltori, a Roma. E per chi ha in parallelo, nel caso di allevamento, anche produzione di BIO GAS, il prezzo del latte diminuisce, ... perché l'allevatore ha già un reddito pro-

veniente appunto dal Biogas. Mi piacerebbe conoscerne la reale situazione.

L'indagine

Produzione agricola

Aziende agricole di 2 tipi

Vi sono aziende agricole votate alla monocoltura, prevalentemente mele e pere, altre che hanno differenziato la produzione.

Un'azienda in particolare ha attirato la mia attenzione per la varietà di coltivazioni e la presenza di allevamento.

Di proprietà 15 ettari di terreno coltivato a 1,5 ettari di mele, 9 ettari di vigneto e 25 ettari in affitto per granaglie.

In effetti hanno un fiorente allevamento di tacchini che permette loro, in caso di crisi della mela, come nel 2021 per una gelata, di sopravvivere. Le granaglie servono al consumo interno dell'allevamento.

Chi ha invece solo produzione di mele, un altro esempio di 20 ettari, nel 2021 ha prodotto solo 3.000q, rispetto ai 7.000q del 2022, perdendo ingenti guadagni. Inoltre gli investimenti effettuati per ettaro di meleto sono molto alti, circa 100.000€ per l'acquisto di 3.000 piante a 6€ l'una, le reti antigrandine, i pali di sostegno, l'irrigazione, e il lavoro. Quindi è rischioso investire cifre alte se vi è incertezza sia climatica sia di commercializzazione.

Ma per il clima ci sono le Assicurazioni mi ha risposto un agricoltore/allevatore: è meglio se viene la grandine, che ti risarciscono meglio che a vendere il prodotto!

A differenza delle produzioni e allevamento integrati, le aziende a monocoltura rischiano molto di più, per cui si suggerirebbe di associarsi ad altri produttori, per gli acquisti e la vendita e differenziare le coltivazioni.

La monocoltura è rischiosa.

Ho trovato un produttore di Cereale (VR) che aveva 40 ettari coltivati a mele e pere. Un anno ha perso circa

80.000€ per il prodotto conferito alla cooperativa, ma invenduto.

Un bel mattino è uscito di casa e ha tagliato tutte le piante di mele!

Per questa ragione l'associazionismo e la differenziazione nelle produzioni, con l'obiettivo di soddisfare il mercato locale, e non solo, potrebbe essere un toccasana. Ma deve esserci un mercato pronto ad assorbire le produzioni!

Il Presidente di Coldiretti veronese, a seguito della crisi della produzione di mele, ha ipotizzato la rinascita dell'Istituto Sperimentale di Frutticoltura chiuso con la riforma delle Province. Ma anche la ricerca sul campo, pur estremamente necessaria, non sarà sufficiente se non si porrà mano ad una ristrutturazione in senso associativo e alla produzione agricola integrata.

Poi vi è un grosso problema: se molti dei prodotti agricoli e di allevamento vengono dall'estero, Spagna, Polonia, et altri, a causa dei minori costi di produzione, ai nostri produttori non sarà mai possibile soddisfare il mercato interno. Ciò causa perdite economiche e disoccupazione.

Inoltre i giovani non saranno mai incentivati a lavorare in azienda per l'incertezza del reddito, impossibilità di massima meccanizzazione che allievirebbe il lavoro.

La parola di Giovani

Dice Alessandro: "Per quanto riguarda il tema dei giovani è che non si ha molta sicurezza sul futuro di questo settore, quindi chi vuole intraprendere un'attività di questo genere ci pensa più di 2 volte prima di fare un investimento importante.

Ovviamente si sa che il reddito per un imprenditore agricolo non può essere stabile e sicuro ma in questo momento se un giovane si vuole avvicinare a questo mondo lo stipendio che riceverà quest'ultimo non potrà essere competitivo rispetto alla retribuzione di altri settori. Di conseguenza in questo modo il lavoro dell'allevatore diventerà sempre meno conosciuto.

ZEVIO: Indagine su agricoltura e allevamento

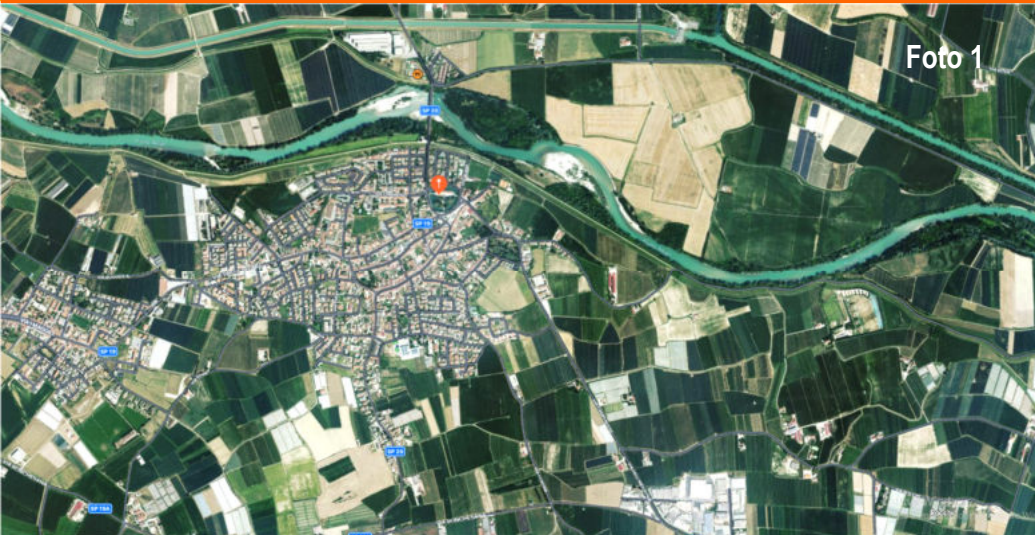


Foto 1

Fig. 1. Parte dell'area del Comune di Zevio, Verona, a vocazione agricola e di allevamento, a campione per l'indagine conoscitiva sulle potenzialità, problemi, territorio, popolazione, e struttura produttiva. Il Fiume Adige sullo sfondo e il Canale artificiale che convoglia l'acqua alle centrali elettriche dell'AGSM, Agenzia Servizi di Verona

Foto 2 e 3. Un agricoltore ha piantato 3km di piante a delimitare i suoi poderi. Si sa che le piante favoriscono la piovosità, abbassano le temperature locali e trattengono molta acqua. Per cui piantumare lungo fossati, fiumi, stagni porta all'equilibrio ecologico, che sta scomparendo con i CC.

Sul fatto delle ore lavorative penso che ognuno sceglie il lavoro che vuol fare (nel limite del possibile), si sa che in questo settore si hanno pochi tempi liberi quindi deve essere preso più come una scelta di vita che un comune lavoro".

La sicurezza del reddito in agricoltura e allevamento potrà diventare realtà, secondo la teoria economica PROUT, se:

1. L'agricoltura verrà considerata alla stregua dell'industria, calcolando i costi di produzione, includendo lavoro, ammortamenti, meccanizzazione, riserve, etc.
2. Se verrà riconosciuto che il settore primario è la parte più importante dell'economia e il fattore chiave dell'agricoltura è l'acqua. Senza acqua non vi è sviluppo economico.

Comparazione con altre iniziative

Per le **Cooperative Trentine** la musica è diversa: I Consorzi di conferimento assicurano il ritiro del 100% del prodotto a tutti i produttori! Qui vi è certezza del futuro. In sintesi possiamo dedurre che:

- L'obiettivo dei produttori agricoli e allevatori è di soddisfare il mercato locale, e ciò richiede **PIANIFICAZIONE** delle produzioni.
- Da qui la necessità di cooperare in qualche modo, di lavorare assieme e assicurarsi l'offerta della massima varietà di prodotti.
- L'Autosufficienza produttiva deve

essere un obiettivo primario per l'equilibrio economico locale e per la massima occupazione.

Se anche la UE adottasse questo sistema, ogni paese avrebbe la possibilità di svilupparsi adeguatamente in tutti i settori, mantenere la propria popolazione con la massima occupazione, diminuire la povertà e la conflittualità sociale.

Cooperazione? Mai!

Qui a Zevio ogni intervistato/a, quando ho parlato di associazionismo ha storto il naso e ha affermato che fino ad oggi non è stato possibile.

Anzi il tentativo di aprire due cooperative di produzione c'è stato, ma hanno chiuso poco tempo dopo. Manca una spinta propulsiva adeguata e obiettivi comuni, che la Regione o le amministrazioni dovrebbero infondere, visto che il sindacato si è notato non avere nessun ruolo in questo.

Ruolo del Sindacato agricolo

Alla domanda se i Sindacati aiutino a

risolvere queste problematiche o sono propositivi di soluzioni condivise, la risposta è stata: "i Sindacati non fanno il proprio lavoro, fanno i Commercialisti!".

Nel senso che disbriga le pratiche amministrative delle aziende, ma per i problemi strutturali essenziali in agricoltura o allevamento non dà prospettive.

Cooperative di Conferimento

Le cooperative di conferimento hanno l'arduo compito di ricevere e conservare la merce, frutta in generale, e la sua commercializzazione.

Vi sono due importanti aziende di conferimento a Zevio, la Clementi (Coop di lavorazione e privata per la Commercializzazione) e la APO Scaligera (Cooperativa). La Clementi ha una cooperativa di confezionamento a Laives (BZ). Quest'ultima commercializza mele in tutta Europa, serve i maggiori supermercati italiani, Est Europa, Arabia Saudita, Egitto). Ha 5



Foto 2



Foto 3

magazzini di stoccaggio, 2 per la lavorazione.

Dalla APO Scaligera non ho ricevuto informazioni.

Gestione dell'acqua

Ho intervistato i produttori agricoli sulla fornitura di acqua per le colture. Alcuni sono soddisfatti per la costante e sufficiente fornitura da parte del Consorzio di Bonifica Acque Veronesi, che costa mediamente a seconda dell'estensione del terreno dai 3 ai 4.000€/anno.

Altri invece sono in difficoltà perché le canalette di trasporto dell'acqua sono o rotte od obsolete e non fanno arrivare l'oro bianco alla proprietà. Sono costretti perciò a pescare dai pozzi artesiani con profondità variabile, ma mediamente sui 25mt. La falda acquifera si attesta sui 5-8 mt.

C'è da notare che nel 2003, anno di forte siccità, la Regione Veneto ha proibito il prelievo dai pozzi artesiani su tutto il territorio a causa del progressivo abbassamento della falda acquifera.

Per cui a metà agosto del 2003, alla conferenza sull'acqua organizzata presso il Comune di Mezzane di Sotto (VR), hanno partecipato 130 persone, gran parte agricoltori e allevatori molto preoccupati.

Se infatti l'abbassamento della falda acquifera scende sotto i 16mt, la zona si desertifica. [La soluzione migliore](#)

[perciò è la costruzione di invasi, laghetti, stagni serbatoi sparsi su tutto il territorio, che intercettano l'acqua piovana dove cade, molto abbondante in qualche periodo dell'anno. In Veneto il livello medio di precipitazioni è di circa 950mm/anno! Se non raccolta va a finire al mare senza essere utilizzata. Uno spreco!](#)

Molti degli agricoltori, proponendo l'idea di riservare parte del loro terreno alla costruzione di un vaso per la raccolta dell'acqua piovana o come riserva che accumuli l'acqua gestita dai Consorzi di Bonifica in tempi di abbondanza, sembravano d'accordo.

Qui la Regione potrebbe venire in aiuto con i fondi agricoli o per la messa in sicurezza del territorio che ammontavano nel 2017 a ben 4 miliardi di euro.

[E' più redditizio creare migliaia di laghetti decentrati sul territorio, che intercettano l'acqua piovana, piuttosto di grandi vasche di laminazione ai bordi dei fiumi.](#)

Infatti se viene intercettata l'acqua piovana sul territorio, e soprattutto a monte, con canalizzazioni di collegamento, questa non si riversa nei fiumi e si evitano le esondazioni.

Produzione di Latte

Nella zona di Zevio vi sono 8 stalle di mucche da latte, attive, da 38 presenti in passato. Sono rimaste nonostante la pressione esercitata dal sistema

Sono presenti oltre 380 cooperative

Nel Trentino nascono poche nuove cooperative. Esse si formano più in ambiti diversi dall'agricoltura, come nel settore produzione, lavoro e servizi.

Gran parte delle **aziende agricole private** che producono mele, pere ed altra frutta oppure cereali o legumi, **si associano alla Cooperativa di Conferimento che ritira il 100% della produzione**, e garantisce un prezzo in base alla qualità, residui chimici, costo del magazzino, prezzo di mercato, etc. con l'aiuto di tecnici specializzati.

Vi sono piccolissime aziende agricole anche di 1/2 ettaro, consorziate, alle quali è assicurato il ritiro del 100% della produzione, assicurando maggiore sicurezza economica.

Per una maggiore efficacia di marketing e maggior forza contrattuale nella vendita e negli acquisti queste Coop di Conferimento si sono associate in Consorzi.

Questi consorzi hanno un forte comparto commerciale che è in grado di pianificare la produzione, incontrando domanda e offerta. Hanno la certezza della vendita di tutto il prodotto al miglior prezzo.

L'altro aspetto che conferisce compattezza a questo sistema delle Coop Trentine, è la formazione e l'educazione alla cooperazione.

La Provincia Autonoma di Trento ha un Assessorato dedicato alla promozione della cultura e delle imprese cooperative che sostiene, tra le varie iniziative, **progetti di educazione cooperativa nelle scuole (coordinate e implementate dalla Federazione Trentina della cooperazione) da più di 20 anni**, iniziando dalle scuole elementari e continuando fino alle superiori e tocca anche l'insegnamento universitario con Corsi di Specializzazione e Aggiornamento.

La cultura della cooperazione è perciò ben radicata nel cuore dei trentini/e, sia nelle attività produttive sia nel pensare quotidiano.

L'aspetto della **correttezza nelle relazioni commerciali e produttive** è distintivo di questa zona socio-economica ed è a fondamento della vita sociale.

**Federazione Universale
degli Agricoltori Proutisti (upff)**

Una proposta di associazionismo per gli agricoltori, da parte di Proutist Universal.
[Visita il sito per UPFF](#)

ZEVIO: Indagine su agricoltura e allevamento

delle QUOTE LATTE, per cui alcuni di loro hanno sborsato centinaia di migliaia di euro per accaparrarsi ulteriore produzione, di 3-5-8.000 quintali di latte. Qualcuno poi non le ha potute utilizzare per problemi di produzione e mercato.

La tristezza che si ravvisa nei volti degli allevatori, gran parte anziani e senza il ricambio delle nuove generazioni, è toccante: "molti saranno costretti a chiudere, per mancanza di ricambio da parte dei figli. Si sono perse due generazioni in agricoltura!".

Quali sono i problemi riscontrati?

E' vero il prezzo di vendita del latte è aumentato da qualche anno a questa parte da 0,33-0,37€ a 0,55€. Ma è raddoppiato il prezzo dei cereali e dei mangimi per l'alimentazione bovina. Quindi siamo punto e a capo.

In media le stalle ospitano 80-130 mucche da latte. Con 90 mucche da latte si producono 12.000 quintali di latte /anno. Con le mucche Frisone Rosse invece la produzione cala a

9.000q/anno.

Vi è un solo produttore di latte BIO che vende il latte a 65centesimi/litro. Anche qui il foraggio e i cereali BIO costano di più, per cui, con i ricavi siamo ancora punto e a capo.

Non vi sono **Gruppi di Acquisto**, per i mangimi, foraggi etc. se non in due o tre casi.

Gli allevatori hanno un fabbisogno annuo più o meno regolare di mais, frumento, erba medica et altre coltivazioni. Non ho visto un accordo preliminare con i produttori agricoli locali che hanno coltivazioni estensive di questi prodotti.

Agli agricoltori spesso manca il concime naturale, il letame, un accordo tra allevatori e agricoltori, farebbe molto comodo.

Se vi fosse un accordo di acquisto di gruppo di tutto il prodotto di MAIS, FRUMENTO etc. sia l'agricoltore di estensivo sia l'allevatore avrebbero dei benefici.

Manca questa sinergia tra produttori e allevatori. E il sindacato dovrebbe fare qualcosa se volesse essere utile alla causa.

La proposta perciò, anche qui, sarebbe di federarsi per condividere la problematica, le conoscenze, i macchinari, combinare gli acquisti, e contrattare il prezzo del latte con l'acquirente, di solito Grana Padano o latterie locali. Come si farebbe nelle RETI di IMPRESA.

La situazione di: "OGNUNO PER CONTO PROPRIO", non giova allo sviluppo. Ed è un danno sia per lo stesso allevatore/agricoltore sia per la popolazione che usufruisce dei prodotti e servizi.

Qualcosa sta cambiando. In questi momenti di forti pressioni esterne e disgregazione del tessuto produttivo, sta emergendo la necessità di cooperare, di lavorare assieme per risolvere problemi comuni, che individualmente sarebbero impossibili da affrontare.

SPIGOLATURE

Allarme siccità per l'acqua in bottiglia, falde a secco

Presidente di Acqua Sant'Anna, "Più che mai urgente creare degli invasi"

E' più che mai urgente che si realizzino gli invasi, per trattenere l'acqua quando cade, snellendo le procedure.

Come stanno le cose oggi non va: basta che uno alzi la mano e si opponga a un progetto e tutto si ferma. Il sistema va cambiato, sempre ovviamente nel rispetto dell'ambiente, c'è assoluta necessità di ricavare invasi raccolta lun-

go il corso dei fiumi in montagna". Idea espressa da Sarkar, nel 1996.

http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2022/10/29/allarme-siccita-per-lacqua-in-bottiglia-falde-a-secco_1f24f35a-f9eb-4582-9121-9a50ba751e5b.html

Sentenza: "Gli alberi vanno tutelati"

No abbattimento se non indispensabile per la pubblica incolumità.

Finalmente un giudice italiano ha stabilito che gli alberi vanno tutelati e che non se ne può ordinare l'abbattimento d'urgenza se non si dimostra che è proprio indispensabile per la pubblica incolumità.

Lo ha stabilito pochi giorni fa, dopo un procedimento durato due anni, il Consiglio di Stato, con una bella sentenza (Sez. V, 27 ottobre 2022, n. 9178) che è appena stata resa pubblica da Stefano Deliperi, storico giurista ambientalista sul sito www.lexambiente.it.

Il caso: 12 marzo 2020, il sindaco di Pont Canavese (Torino) emetteva una ordinanza urgente con la quale ordinava ai

proprietari di abbattere un abete rosso secolare alto circa 29 metri. Conclude giustamente Deliperi, si tratta di "un'autorevole pronuncia giurisprudenziale in favore degli alberi e del buon senso".

Stefano Deliperi, direttore amministrativo Ufficio di controllo della Corte dei conti, alta qualificazione professionale (decreto Segretario gen.le Corte dei conti n. 271 dell'1 dicembre 2020)

Segnalazione: Mara Grandinetti

Questione di Genere

Tarcisio Bonotto 10-11-2022

Ho inviato, tempo fa, una mail a Maurizio Crozza per sottolineare un aspetto interessante del titolo della sua trasmissione "Fratelli di Crozza". Mi ha colpito infatti il riferimento ai soli fratelli d'Italia e non anche alle sorelle d'Italia.

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEOUMANISTA.IT

Caro fratello Crozza,

Sono intrigato dalle tue esilaranti performance. In effetti fai un po' di formazione sociale, un po' di educazione civica, un po' di galateo, e cerchi di risvegliare le coscienze assopite. Un grande compito!

Ma quando, riprendendo il discorso dopo una scenetta, ti rivolgi al pubblico dicendo: "Cari fratelli...", trasalisco. In effetti ho un conflitto interiore, con questa frase più della metà dei presenti e dell'umanità che ti ascolta, viene dimenticata. Il 52% della società, le donne, le sorelle cade nell'oblio socio-economico-culturale.

Tu mi dirai che il termine 'fratelli' include anche le 'sorelle'. Allora perché non utilizzare il termine 'sorelle' per includere anche i maschi, si chiede l'Accademia della Crusca?

Per ritornare la giusta considerazione all'altra metà dell'umanità, dovremmo dire: "Cari fratelli e sorelle", come il Papa Francesco che tu imiti alla perfezione. In effetti si

dice che "un volatile non può volare con un'ala sola, ha bisogno di tutte e due" per indicare che l'umanità ha bisogno dei due generi in ruoli diversi, ma con la stessa dignità, in una cooperazione coordinata e non subordinata.

Il principio di "Uguaglianza sociale" rispecchia bene questo nuovo orizzonte. Siamo tutti esseri umani allo stesso modo sotto lo stesso cielo blu.

Gli uomini devono restituire alle donne il loro ruolo e i diritti sociali, economici perduti, altrimenti i primi se li devono accollare tutte. È un peso che noi uomini non possiamo sostenere e personalmente lo restituirei volentieri alle donne.

Che ne dici, caro fratello Crozza?

Ti ringrazio per l'eventuale considerazione e per il tuo contributo all'elevazione della coscienza degli italiani e delle italiane.

Tuo fratello Tarcisio.

La stessa cosa dicasi per il partito della Premier Meloni: Fratelli d'Italia.

Come, una donna al comando che considera solo i Fratelli italiani e dimentica il 52% delle donne?



Non ho scritto a Meloni perché la faccenda è un po' politica. Mi chiedo, però, come mai non si voglia restituire dignità al ruolo della donna. Diciamo che il principio di "uguaglianza sociale", spiegato nel concetto del Neo-Umanismo di P.R. Sarkar, stabili-

sce che tutti siamo esseri umani con gli stessi diritti ma RUOLI diversi. Perché non accettare il ruolo fondamentale della donna e il ruolo fondamentale dell'uomo nell'evoluzione, con pari dignità e considerazione? Che le donne si organizzino come sono organizzati gli uomini. Esse non sono esseri umani di serie B anche se le interpretazioni dei precetti religiosi le hanno relegate in alcuni casi a schiave dell'uomo, a volte, succubi servitrici.

"Gli uomini dovrebbero restituire i diritti che le donne hanno consegnato nelle loro mani in un momento di debolezza e impossibilità di attuarli a causa del loro impegno per la famiglia, per la prole". Sono gli uomini che devono restituire questi diritti e non le sole donne a riprenderseli afferma Sarkar.

Anche l'Università di Padova ha recepito i concetti chiave espressi dalla



comunità europea riguardo il rispetto del linguaggio di Genere. Un primo passo in questa direzione.

Il Piano di uguaglianza di genere dell'Università di Padova 2022 - 2024 (GEP) è un documento strategico che definisce la strategia dell'Ateneo per promuovere l'uguaglianza di genere e le pari opportunità al suo interno. Ha un orizzonte triennale e si articola in obiettivi e azioni declinate nelle cinque aree prioritarie di intervento definite dalla Commissione Europea...

Questione di Genere

Uniweb | Area stampa | Dipartimenti | Scuole

1222-2022
800 ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Future matricole | Studentesse e studenti | Laureate e laureati

Piano di uguaglianza di genere 2022-2024

Il sito dell'Università di Padova è stato rifatto tenendo presente il rispettoso linguaggio di Genere e troverete una chiara presa di posizione nel menù di UNIWEB: **Studenti / Studentesse...**

E' stato elaborato anche un manuale il Gender Equality Plan (2022-2024).

In un convegno sul linguaggio di Genere all'Università di Padova, **Stefania Cavagnoli**, professoressa associata a Tor Vergata di glottodidattica e linguistica applicata, ha affrontato, tra le altre questioni, il problema dell'invisibilità linguistica: **quello che non si nomina non esiste.**

Si sa è difficile per l'uomo far entrare nel suo raggio di azione la posizione della donna, nel qual caso dovrebbe prendersi tutte le sue responsabilità... Ma è anche un toccasana per realizzare un maggiore equilibrio sociale che beneficerebbe entrambi i generi e la società tutta.

Continua Stefania Cavagnoli. *"Un contratto preliminare di compravendita è sempre al maschile, come se le donne non firmassero contratti".* *Persino la Costituzione italiana è scritta al maschile. L'art. 36 recita: "il lavoratore ha diritto a una retribuzione..."; l'art. 37: "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti...".* In alcuni articoli viene sottolineato che la donna gode

degli stessi diritti, mentre in altri non viene sottolineato.

Il professore di linguistica italiana dell'università di Padova, **Michele Cortelazzo**, ha presentato il libretto prodotto dal gruppo di lavoro e distribuito durante l'incontro, all'interno del quale è presente anche un utile *vademecum* sulle regole della grammatica italiana per la trasformazione di nomi maschili in nomi femminili.

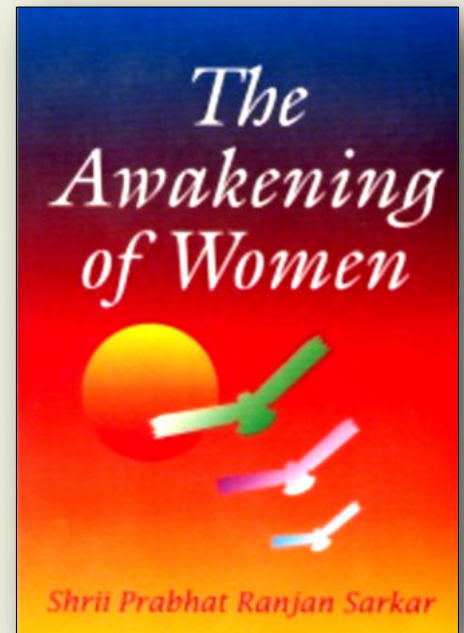
"Parliamo di maestra, cuoca, nuotatrice, infermiera, perché lo stesso trattamento non dovrebbero averlo parole che si manifestano al maschile come ministro, sindaco, assessore, avvocato, architetto, ingegnere, direttore o rettore?"

Secondo **Tullio De Mauro**, linguista e ex ministro dell'istruzione, come riportato in un'intervista pubblicata nel 2016, *"quando abbiamo iniziato a dire "ministra" e "sindaca" molti hanno sobbalzato. Ma le donne ministro o sindaco non c'erano mai state. Nato il ruolo è giusto che il vocabolario si adegui. La lingua ci autorizza a usare i femminili..."*

Ed ecco qualche esempio:

Termine Maschile	Termine Femminile
L'Avvocato	L'Avvocata
Il Rettore	La Rettora
Il Portiere	La Portiera
L'Architetto	L'Architetta
L'Ingegnere	L'Ingegnera
L'Assessore	L'Assessora
Il Ministro	La Ministra
Il Sindaco	La Sindaca

Il segreto: Alla pronuncia di una parola, immediatamente ci appare alla mente un'immagine associata. Se facessimo uno sforzo di cambiare tale immagine con una più appropriata, al femminile, diventerebbe tutto più semplice e naturale.



P.R. Sarkar, *Il Risveglio della Donna.*

In molte occasioni, la gente discrimina tra donna e uomo nel lavoro e in altri campi a causa della mancanza di una conoscenza adeguata.

P.R. Sarkar ha dato le Sue direttive: "Il numero di cellule in un corpo femminile è un po' inferiore rispetto a quello di un corpo maschile. Ancora, dal punto di vista del sentimentalismo, il numero di cellule nervose nel corpo di una donna è un po' più alto di quello dell'uomo.

Ecco perché nei settori che richiedono intelligenza, conoscenza e razionalità gli uomini progrediscono rapidamente, e nei settori in cui il successo dipende dal sentimentalismo, le donne progrediscono molto rapidamente. Con la dispensazione di Dio, la carenza dell'uomo è bilanciata dalla sentimentalità della donna, e la carenza della donna è bilanciata dalla risolutezza, dalla pervicacia e dalla sottile propensione propulsiva dell'uomo.

Ed è per questo che nella sfera dell'educazione, sia gli uomini che le donne devono avere le stesse opportunità. Altrimenti, la società si paralizzerebbe e il suo benessere, a trecento sessanta gradi non potrà mai essere raggiunto".

Tratto da: *"I diritti delle donne"*

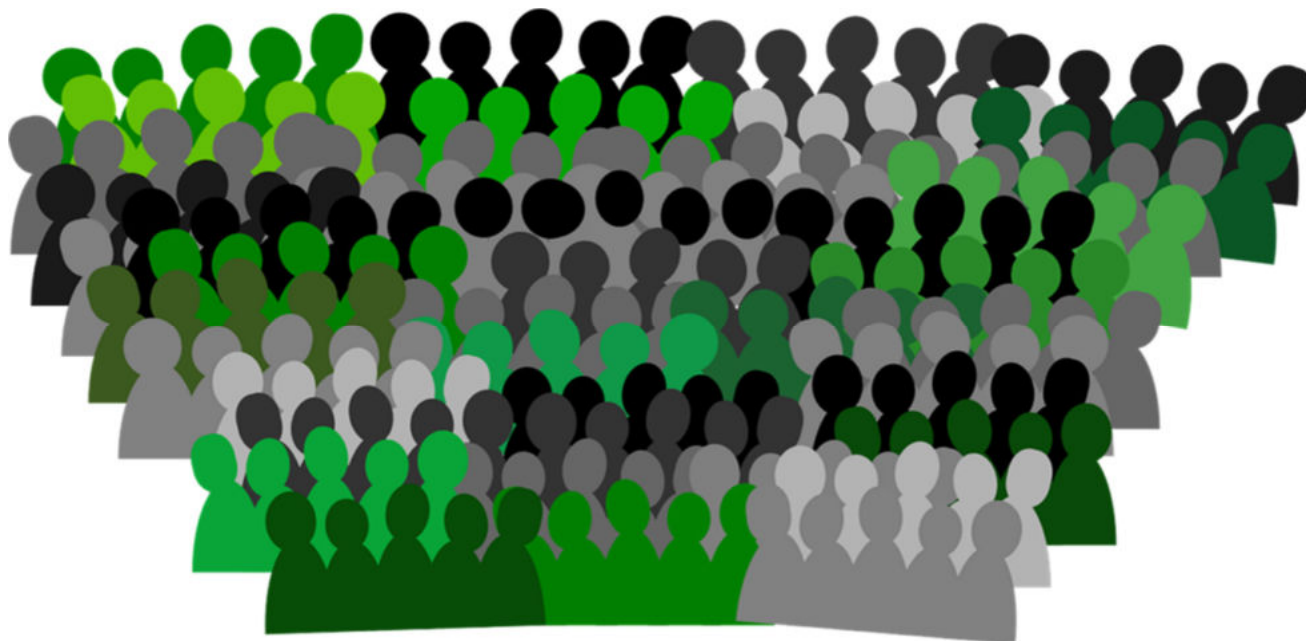
<https://www.unipd.it/gep>

<https://ilbolive.unipd.it/index.php/it/generi-linguaggi-linee-guida-contro-discriminazione>

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

di Roar Bjonnes, 10 August 2022

Trovate tutti gli articoli sul sito: [NEUMANISTA.IT](https://neومانista.it)



Quando la direttrice della rivista economica multinazionale Fortune, Alyson Shontell, ha chiesto nel numero di giugno/luglio 2022 se fosse giunto il momento di un salario massimo, ha attirato la mia attenzione. All'inizio degli anni '90, quando ero redattore del Prout Journal, pubblicai un articolo di Sam Pizzigati, co-editore di *Inequality.org*, che proclamava con enfasi che è davvero tempo di un salario massimo. Questo significa che Fortune, la voce patinata del capitalismo aziendale, e gli attivisti progressisti come Pizzigati, sono finalmente d'accordo sul fatto che è ora di limitare la ricchezza dei ricchi di Uber?

Crescente disuguaglianza aziendale

Non è la prima volta che la rivista Fortune esprime il sentimento che gli amministratori delegati delle aziende vengono pagati troppo. Nel 1982, una storia di copertina di Fortune definì "follia" il pagamento dei leader aziendali dell'epoca. E nel 2003, la rivista ha affermato che "gli amministratori delegati sono stati pagati più che mai".

Dalla fine degli anni '70 al 2020, scrive Shontell, "i compensi degli amministratori delegati sono aumentati del 1.322%". Nello stesso periodo, tuttavia, i compensi annuali dei lavoratori sono aumentati solo di un misero 18%. Alla fine del suo editoriale, Shontell si chiede: "È il capita-

lismo al suo meglio? O una bolla che è finalmente pronta a scoppiare?".

Quando Fortune ha posto questa domanda ai suoi 1,8 milioni di follower su LinkedIn, ha ricevuto oltre 10.000 risposte e il 65% di queste ha risposto: "Sì, è ora di un salario massimo". Allora, perché questo scollamento? Perché non c'è un cambiamento politico, quando anche i conservatori ritengono che il divario tra i dirigenti più pagati e gli operai della catena di montaggio sia così enorme? E soprattutto, che aspetto avrebbe questo cambiamento?

Il potere politico dei lobbisti

Uno studio condotto dai politologi Martin Gilens dell'Università di Princeton e Benjamin Page della *Northwestern* ha concluso che gli Stati Uniti sono un'oligarchia corrotta in cui gli elettori comuni contano poco. Per dirla con le loro parole, "le élite economiche e i gruppi di interesse organizzati svolgono un ruolo sostanziale nell'influenzare le politiche pubbliche, ma il pubblico in generale ha poca o nessuna influenza indipendente". In altre parole, non c'è alcun cambiamento politico per quanto riguarda il reddito massimo perché i ricchi e gli altri gruppi di interesse speciale non vogliono far vacillare la barca riducendo la propria ricchezza.

Questo non è un problema solo statunitense. Secondo Lobby Planet, un rappor-

to del *Corporate Europe Conservatory*, ci sono oltre 25.000 lobbisti dell'UE a Bruxelles, la maggior parte dei quali rappresenta le aziende. Il rapporto "vi accompagna in un tour del quartiere dell'UE per spiegare i numerosi - e spesso loschi - metodi di lobbying aziendale utilizzati per influenzare il processo decisionale nell'Unione Europea". Il capitalismo duro e la concentrazione della ricchezza sono diventati un passatempo europeo.

Aumento della disuguaglianza di ricchezza all'interno delle nazioni

La mia ricerca suggerisce che la globalizzazione ha ridotto la disuguaglianza di ricchezza globale tra le nazioni, ma ha aumentato la disuguaglianza di ricchezza all'interno delle nazioni. In genere, i Paesi più poveri sono caratterizzati da una maggiore disuguaglianza rispetto ai Paesi più ricchi. Tuttavia, ci sono delle eccezioni a questa regola: in alcuni Paesi industrialmente sviluppati, come gli Stati Uniti e la Russia, la disuguaglianza è molto alta. In altri, come Islanda, Danimarca, Norvegia e Svezia, la disparità economica è relativamente bassa.

Secondo l'economista francese *Thomas Piketty*, autore nel 2013 del bestseller internazionale *Il capitale nel XXI secolo*, la crescita della disuguaglianza è in gran parte dovuta all'enorme ricchezza acquisita dai ricchissimi: l'1% superiore. Molte

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEUMANISTA.IT

persone ricche aumentano le loro fortune grazie alla vecchia ricchezza o all'eredità, ma attualmente la disuguaglianza è soprattutto il risultato dell'aumento dei salari. E Piketty ipotizza che i ricchi continueranno a lottare non solo per mantenere questa ricchezza, ma per ottenerne ancora di più. La storia sembra sostenere la teoria di Piketty. Come si può quindi ridurre la crescente disuguaglianza di ricchezza e il divario salariale?

Nelle summenzionate socialdemocrazie dei Paesi nordici, il divario di disuguaglianza economica è relativamente basso grazie a due ragioni principali: un'aliquota fiscale relativamente alta e progressiva - più si guadagna, più tasse si pagano - e perché ogni anno i sindacati si riuniscono con i dirigenti per negoziare salari, ferie pagate (in genere da cinque a sei settimane), congedi di maternità pagati e altri benefit. Se le richieste dei sindacati non vengono soddisfatte, i lavoratori spesso scioperano fino a quando non viene raggiunto un accordo negoziale. Negli ultimi decenni, queste negoziazioni hanno dato forma all'uguaglianza economica e alle condizioni sociali umane delle democrazie sociali scandinave.

Tassare i ricchi

La risposta di Piketty all'aumento globale della disuguaglianza è un'imposta progressiva piuttosto che un salario massimo fisso. Storicamente, un'imposta progressiva di questo tipo non è inedita, nemmeno negli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt e i suoi New Dealers durante la Seconda Guerra Mondiale, subito dopo il bombardamento di Pearl Harbor, avevano bisogno di entrate per rilanciare e vincere la guerra, così proposero un'aliquota fiscale massima del 100%. FDR si accontentò di un'aliquota marginale del 94%. Nei tre decenni successivi, le imposte progressive divennero la norma nella maggior parte dei Paesi occidentali. Tuttavia, questa tendenza si è interrotta, soprattutto negli Stati Uniti, con le politiche neoliberiste di libero scambio della

globalizzazione e con la Reaganomics all'inizio degli anni Ottanta.

Pizzigati sottolinea un importante punto debole della tassazione dei ricchi: essi imbrogliacono! Ma questo non deve essere la norma, scrive in un articolo per Common Dreams. "Le decisioni legislative hanno creato un sistema fiscale che strizza l'occhio all'evasione fiscale. Le decisioni legislative potrebbero, allo stesso modo, creare un sistema fiscale che stringa i ricchi che imbrogliacono le tasse. Tale rifacimento sembra ora avere uno slancio reale", scrive.

"Alla Camera dei Rappresentanti", continua Pizzigati, "i membri del Congresso appartenenti al Caucus Progressista hanno introdotto una legislazione che, per cominciare, richiederebbe all'IRS di controllare almeno il 20% delle dichiarazioni che riportano almeno un milione di dollari di reddito e di dare all'IRS i fondi necessari per raggiungere questo obiettivo".

Pizzigati segnala anche la "guida legislativa di Elizabeth Warren su una "tassa sulla ricchezza" che raccoglierebbe circa 3.000 miliardi di dollari nel prossimo decennio dalle 100.000 famiglie più ricche della nazione", nonché una proposta di legge del sostenitore del modello economico nordico e senatore Bernie Sanders. Il disegno di legge "aumenterebbe l'aliquota dell'imposta federale sulle successioni al 65% per i lasciti superiori a 1 miliardo di dollari e, nel contempo, eliminerebbe le lacune decennali dell'imposta sulle successioni". La legge prevede di raccogliere 430 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni". Tuttavia, per quanto ottimistiche possano sembrare queste proposte di legge, nessuna di esse è ancora passata al Congresso, per cui gli Stati Uniti rimangono diseguali come sempre.

Tassare i ricchi è difficile

Recenti studi della Brookings Institution sono stati contraddittori nel determinare se la tassazione dei ricchi avrebbe un

effetto significativo sulla disuguaglianza di reddito. Altri studi hanno dimostrato che l'evasione fiscale è e continuerebbe a essere una sfida significativa per ridurre drasticamente la disuguaglianza economica. Nel frattempo, il modello economico nordico di socialdemocrazia ha dimostrato che un sistema capitalistico con una forte regolamentazione governativa e quote di proprietà in industrie chiave come quella energetica, un forte movimento sindacale e un sistema fiscale progressivo possono ridurre significativamente la disuguaglianza di reddito.

Secondo un articolo di Beth Daley su The Conversation, "i Paesi nordici sono tra i più equi in termini di distribuzione del reddito. Utilizzando il coefficiente Gini per misurare la disuguaglianza di reddito (dove 1 rappresenta la completa disuguaglianza e 0 la completa uguaglianza), i dati OCSE danno agli Stati Uniti un punteggio di 0,39 e al Regno Unito un punteggio leggermente più equo di 0,35 - entrambi al di sopra della media OCSE di 0,31. I cinque Paesi nordici, invece, hanno ottenuto un punteggio compreso tra 0,25 (Islanda, il più equo) e 0,28 (Svezia)".

Al di fuori dei Paesi nordici, tuttavia, regna sempre più la legge della giungla economica. Secondo un articolo della rivista Forbes, The Pandora Papers, un'inchiesta condotta da oltre 600 giornalisti ha portato alla luce i modi in cui "potenti politici, miliardari e celebrità hanno utilizzato conti offshore e altre misure per nascondere trilioni di dollari negli ultimi 25 anni. Molti lo hanno fatto legalmente attraverso commercialisti, avvocati, paradisi fiscali offshore e sfruttando scappatoie".

"Oltre a politici e celebrità", The Pandora Papers "ha scoperto che leader religiosi, spacciatori di droga, imprenditori di successo, medici e persone benestanti hanno nascosto i loro investimenti in grandi yacht, mega-mansioni, proprietà sulla spiaggia di alto livello e altri beni difficili da rintracciare".



MDE

I CIRCOLI del Movimento
Democrazia Economica

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia ad organizzare *Circoli di Studio*, dibattiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - modulo di iscrizione

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEUMANISTA.IT

Thomas Piketty e la lunga strada verso l'uguaglianza

Il monumentale libro di Piketty, *Capital in the Twenty-First Century*, è forse uno degli studi più approfonditi e illuminanti sull'economia capitalistica mai pubblicati. Il voluminoso tomo di Piketty ha fornito un'analisi approfondita dei punti di forza e dei fallimenti del capitalismo. Ha presentato un caso ben documentato su come risolvere il divario tra ricchi e poveri, sia all'interno delle nazioni che tra di esse.

Da allora, Piketty ha pubblicato altri due libri. In una recensione del più recente, il professore di storia Gary Gerstle scrive sul *Washington Post* che "l'ultimo lavoro di Piketty, 'Una breve storia dell'uguaglianza', riassume ordinatamente i risultati dei suoi due volumi originali in un testo di "sole" 250 pagine. I lettori troveranno quest'opera interessante già solo per la sua brevità. Ma 'Breve storia dell'uguaglianza' è anche un libro molto diverso dai primi due".

Il messaggio centrale dell'ultimo libro di Piketty è la fiducia nei progressi verso una maggiore uguaglianza compiuti dalle socialdemocrazie europee negli ultimi 80 anni. L'evoluzione socialdemocratica, che combina il meglio del socialismo con un capitalismo frenato dalle tasse e dai sindacati, ha posto le basi per la nascita di un mondo più equo, proclama Piketty.

Quali sono dunque le principali proposte di Piketty per un'economia più equa? 1. Finanziamento pubblico delle elezioni. 2. Assemblee transnazionali per integrare le legislature nazionali. 3. Una tassa globale del 2% su tutti i patrimoni individuali che superano i 10 milioni di euro (circa 10,4 milioni di dollari). 4. Impegno dei lavoratori nella gestione delle grandi aziende per promuovere un passaggio alle imprese cooperative. 5. Nuovi trattati globali per migliorare, anziché ostacolare, la riduzione dei gas serra e attenuare le disuguaglianze economiche tra il Nord e il Sud del mondo.

La tassa sulla ricchezza di Piketty del 2% è piuttosto timida. Molte delle sue altre proposte sono pratiche e realizzabili, anche se impegnative da attuare. A meno che non si verifichi una rivolta globale che faccia pressione sulle legislature

politiche e sulle imprese per creare delle riforme. Ma le domande più profonde che dobbiamo porci sono: queste riforme sono sufficienti e potrebbe esserci un modo più efficace per ridurre la disuguaglianza?

Ridurre il divario di ricchezza attraverso le tasse o le cooperative?

Come già accennato, l'implementazione di tasse per frenare la crescente ricchezza dell'1% sarà un'impresa ardua. Se a ciò si aggiunge l'enorme quantità di ricchezza nascosta in beni tangibili e rifugi fiscali, che non è disponibile per la tassazione, e i livelli crescenti di redditi più alti, si comincia a capire l'enormità del problema. Inoltre, negli Stati Uniti, il rapporto tra i redditi degli amministratori delegati e quelli dei lavoratori è ora in media di 339 a 1, con l'estremo superiore dello spettro che supera i 2000 a 1. Secondo un sondaggio del 2016 dell'Università di Stanford, la maggior parte degli americani ritiene che un rapporto equo tra retribuzione dei dirigenti e dei lavoratori dovrebbe essere notevolmente inferiore: ben 6 a 1. Tuttavia, la disuguaglianza negli Stati Uniti continua a crescere.

Per questo motivo, Piketty potrebbe aver colto nel segno quando ha suggerito un movimento verso le cooperative come soluzione principale per la disuguaglianza. Secondo l'indice di Borsa del *Financial Times* (FTSE), lo stipendio medio degli amministratori delegati delle aziende europee è di 7 milioni di dollari all'anno. Ciò comporta un rapporto di retribuzione tra CEO e lavoratori in linea di 129 a 1. Al contrario, le cooperative di Mondragon, nella regione basca della Spagna, che impiegano circa 80.000 lavoratori, hanno deciso di adottare un rapporto che va da 6 a 9 a 1. Nessun amministratore delegato di una cooperativa di Mondragon guadagna più di 1 milione di dollari all'anno.

Roberto Lavato scrive sul *Craftsmanship Quarterly* che "le stime variano molto sul numero di persone che lavorano nelle cooperative (forse perché le persone differiscono su come si definisce una cooperativa). Un rapporto del 2014 per le Nazioni Unite, ad esempio, indica in 12,6 milioni la cifra a livello mondiale. Tuttavia, l'*Harvard Business Review* conta più

di 17 milioni di persone (o il 12% della forza lavoro statunitense) che lavorano in ESOP [Employee Stock Ownership Programs], cooperative di credito, cooperative di consumo e di acquisto e altre imprese di proprietà dei lavoratori".

"A prescindere dalle cifre", scrive l'autore, "il vantaggio cooperativo non è così evidente come nella lotta per colmare l'odierno divario di reddito, sempre più ampio e gargantesco, sia negli Stati Uniti che nel resto del mondo. Sconfiggere il drago della disuguaglianza di reddito può essere, infatti, uno dei vantaggi sociali più interessanti del continuo interesse per il cooperativismo".

Oltre le tasse: Verso la democrazia economica

Mentre Piketty ha ricevuto un crescente sostegno per la sua versione soft del socialismo - anche da miliardari come Bill Gates - oggi è in atto un altro movimento di economia progressista. Come il modo di pensare di Piketty, questo movimento cerca di creare una nuova economia più equa. Tuttavia, invece di utilizzare le riforme fiscali per farlo, si concentra sui cambiamenti strutturali attraverso il concetto di democrazia economica.

In teoria, la democrazia distribuisce il potere in modo equo a tutte le persone, ma spesso è una piccola e potente élite a candidarsi, a formare partiti, a possedere i media e a definire la politica. Chi ha denaro e potere controlla il flusso di notizie e opinioni e spesso i politici sono più legati alle corporazioni che alle persone che rappresentano. Quindi, anche la democrazia politica oggi concentra il potere nelle mani di pochi. Per questo motivo, molti pensatori della New Economy ritengono che la soluzione a lungo termine per ridurre le disuguaglianze e creare maggiore sostenibilità consista nell'allontanarsi da questa concentrazione di potere e nell'avviare una maggiore democrazia nell'economia.

Democrazia economica significa, in parte, cambiare la distribuzione del reddito e della ricchezza. Significa spostare il potere decisionale in campo economico dalle corporazioni e dall'élite dei ricchi alle persone, proprio come nelle cooperative di Mondragon. Attualmente, la pro-

Risolvere il divario della disuguaglianza: tassazione progressiva o democrazia economica?

duzione di ricchezza è socializzata - tutti contribuiscono - ma la maggior parte dei benefici della produzione sono privatizzati. Una piccola minoranza raccoglie la maggior parte dei benefici economici e politici dal duro lavoro di tutti gli altri, da cui deriva la crescente disuguaglianza economica.

Un'economia ristrutturata attraverso la democrazia economica evita gran parte della burocrazia necessaria per implementare un'efficace economia basata sulla tassazione dei ricchi. Inoltre, un'economia più cooperativa ha molti altri vantaggi, in quanto crea legami sociali più forti e genera attenzione per la propria comunità. Inoltre, offre alle persone l'opportunità di esercitare il proprio potere decisionale a livello locale ogni giorno, non solo una volta ogni due o quattro

anni, il giorno delle elezioni.

[Continua alla pagina web: DIVARIO...](#)

Referenze

1. **Thomas Piketty**, *Capital In the Twenty-first Century*, Belknap Press of Harvard University Press, 2017
2. **Ibid**, *A Brief History of Equality*, The Belknap Press of Harvard University Press, 2022
3. **Alyson Shontell**, *Is it Time for a Maximum Wage?*, Fortune Magazine, June/July, 2022
4. **UN Report on Coops**: <https://www.un.org/esa/socdev/documents/2014/coopsegm/grace.pdf>
5. **Roberto Lovato**, *Could Coops Solve the Inequality Crisis?*, Craftmanship Quarterly, Summer, 2020.
6. **Martin Gilens, Benjamin I. Page**, *Testing Theories of American Politics: Elites, Interest Groups, and Average Citizens*, Cambridge University Press, 2014
7. **Allan Engler**, *Economic Democracy: The Working-Class Alternative to Capitalism*. Black Point, Nova Scotia: Fernwood Publishing, Engler, 2010
8. **David Schweickart**, *After Capitalism*, Rowman and Littlefield, 2002
9. **Gary Gerstle**, *Thomas Piketty's optimistic blueprint for easing global inequality*, The Washington Post, June 19, 2022
10. **Karl Polanyi**, *The Great Transformation: The Political and Economic Origins of Our Time*, Amereon Limited, 2021
11. **Roar Bjonnes**, and Caroline Hargreaves, *Growing a New Economy: Beyond Crisis Capitalism and Environmental Destruction*, Innerworld, 2016
12. **P. R. Sarkar**, *Proutist Economics: Discourses on Economic Liberation*, Ananda Marga Pracaraka Samgha, 1992

Roar Bjonnes è il cofondatore di **Systems Change Alliance**, una piattaforma internazionale di organizzazioni e individui che sostengono il cambiamento dei sistemi ambientali, sociali ed economici. È anche coautore del libro **Growing a New Economy** (Crescere una nuova economia), che l'attivista ambientale e autore **Bill McKibben** ha definito un "resoconto pieno di speranza delle possibilità contenute nella nostra attuale crisi".

CONSIDERAZIONI INTERNAZIONALI

Nuova Delhi spreca un'occasione

Partiamo dai dati. In India vivono 200 milioni di mussulmani e 30 milioni di cristiani. Il governo Modi ormai da anni ha varato misure legislative che discriminano i mussulmani e che di fatto hanno effetti anche su tutte le altre fedi presenti nella federazione, con una politica identitaria (hindutva) che vorrebbe certificare come indiano solo ciò che è indù.

Non c'è da meravigliarsi di ciò, Modi ha militato in gioventù nel RSS, l'organizzazione estremista del BJP, il partito di cui oggi è leader, e con l'80% della popolazione indiana di fede indù è politicamente conveniente puntare su una strategia identitaria anche a costo di stravolgere la storia patria con narrazioni che molto hanno del mito ma poco di scientifico. Niente di

nuovo si dirà in paesi a guida populista. Ma l'India è un piccolo continente con 2000 etnie, 120 lingue riconosciute ma 270 lingue madri. Per un paese che secondo l'annunciata strategia governativa vuole tornare ad avere un posto in prima fila tra i potenti del mondo ma che ha al suo interno 400 milioni di persone che vivono con meno di 3,1 dollari al giorno (60% dei poveri del mondo) puntare su una religione di fatto razzista non credo sia una buona idea.

Con una politica di omologazione culturale che economicamente incentiva l'occidentalizzazione più sfacciata è probabilmente redditizio nel breve/medio periodo, ma l'impovertimento culturale, è ormai assodato, reprime, in prospettiva, la vitalità dei popoli.

È triste osservare come in molti

aspetti della vita culturale indiana il governo propaghi miti socio-religiosi vedici, surrettizi alla narrazione progomantica e razzista e contemporaneamente incentivi la cultura del consumo capitalista di massa perdendo così una grande occasione di proporsi come un grande paese capace di sviluppare un sistema alternativo da proporre ai paesi dell'area indopacifica, storicamente vicini alla cultura indiana contrapposta alla pseudo-cultura di matrice americana.

Concluderei con il monito del grande mistico e poeta indiano R. Tagore "dormivo ed ho sognato che la vita è felicità, mi sono svegliato ed ho visto che la vita è dovere, ho fatto il mio dovere ed ho visto che il sacrificio è felicità".

Claudio Bricchi 21/11/2022

Eliminare il Superbonus senza alternative? Negare l'emergenza climatica ed energetica è una follia!

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEUMANISTA.IT

Quando Draghi e suoi stretti collaboratori di governo hanno iniziato ad attaccare una misura come il Superbonus 110% bollandola come "pericolosa" per l'economia si è subito capito che non era la manovra e la sua impostazione sotto attacco ma era la politica che faceva le sue mosse per discreditarlo il "nemico politico". L'ex ministro Daniele Franco, a cui fecero eco molti giornali e media, mise in giro la notizia che le truffe fatte attraverso il 110% ammontavano a 5 miliardi di Euro. Dati smentiti dall'Agenzia delle Entrate la quale certificava che questa misura aveva contribuito alle truffe (che comprendevano tutti i vari bonus), solo per un ammontare del 3% sulla cifra totale.

Poi è subentrato il Governo della Giorgia Meloni che doveva essere l'alternativa a Draghi e ha confezionato un'altra bugia: "il Superbonus va smantellato perché crea debito pubblico".

Tutti i dati economici che interessano questo intervento, che ha come obiettivo la diminuzione delle emissioni ed il risparmio energetico, sono risposte positive. "Il Superbonus non è un costo per lo Stato, ma contribuisce all'innalzamento del Pil". È questo, in sintesi, il risultato dello studio condotto da Nomisma che stima dai 38,7 miliardi di euro investiti un ritorno economico di 124,8 miliardi. Replica il Censis con uno suo studio dal quale viene fuori che il gettito fiscale ripaga il 70% della spesa a carico dello Stato. Se consideriamo che la maggior parte dei soldi spesi provengono a fondo perduto da fondi Europei lo Stato guadagna e non si indebita! Se il nuovo Governo vuole abolire il 110%, visto l'innalzamento del prezzo del gas e delle bollette, bisogna che si inventi nuove formule perché una politica che preveda il risparmio e la riqualificazione energetica va fatta! È UNA PRIORITA' ECONOMICA E AMBIENTALE!

Va ricordato al nuovo governo che se il problema attuale è l'energia e abbiamo delle case "energivore" ripagare un tantum le bollette è azione dispendiosa e poco efficiente!! Con un totale di 35.265.464 di unità immobiliari, la maggior parte degli edifici del nostro "Bel Paese" sono in classe energetica G (12.600.000) e F (8.900.000), le classi più basse, per mantenere al caldo o al fresco le nostre case, bisogna consumare tanto gas ed elettricità. Se aggiungiamo la classe D la percentuale degli immobili certificati nelle tre classi energetiche menzionate ammontano all'87% delle abitazioni che hanno un forte bisogno di interventi di efficientamento energetico! Se il governo nega questi dati, nega l'emergenza in cui versiamo!

Le critiche fatte a questa misura sono ingiuste ma non significa che nulla va cambiato, anzi ci sono i termini per farla funzionare meglio applicando la Teoria dell'Utilizzazione Progressiva, PROUT. I cardini base della Teoria sono:

1. Garantire a tutti le minime garanzie per vivere.

Ridistribuzione della ricchezza

Regole indispensabili per una economia inclusiva e di equità sociale capaci di distribuire in maniera più omogenea gli investimenti pubblici. In questa direzione si possono applicare le seguenti estensioni al Superbonus.

- Fino ad oggi ad usufruire del 110% è stata soprattutto la classe media. I poveri difficilmente accedono a questi meccanismi perché non sono in grado né di gestirli economicamente, né in grado di fare le richieste visto la complessità della materia. È prioritario dedicare un capitolato specifico del 110% per questa fascia di popolazione dove la povertà energetica viene accentuata dai costi sempre meno accessibili dell'energia. Questa misura specifica di 110% (incluso il Sismabonus 110%) dovrebbe essere gestita dai **Comuni** che dovrebbero aiutare, accompagnare nella realizzazione persone e famiglie meno abbienti, aprendo uffici dedicati. Il progetto dovrebbe essere supervisionato dagli uffici locali delle Agenzie delle Entrate. In questa specifica fascia dovrebbero essere poste anche tutte quelle realtà del terzo settore (associazioni, cooperative) che operano in progetti di inclusione sociale.
- Comunque oggi il problema è il caro bollette che è aumentato e aumenterà ancora quindi un fattore che dovrebbe contraddistinguere questa misura è anche la velocità degli interventi. Fare degli interventi nella forma del 110% ma più piccoli e mirati. Coibentare il tetto o il sotto tetto di una casa a uno due piani ti porta ad un risparmio sulla bolletta dal 30 al 40% con i benefici anche ambientali che ne conseguono. Fare un intervento di questo genere non è fortemente invasivo, è alla portata realizzativa delle molte piccole aziende del settore. Cambierebbe qualcosa per le impostazioni delle detrazioni fiscali visto che sono interventi di piccola portata e quindi poco interessanti per le grandi banche ma snellendo le procedure e considerando che qui stiamo parlando di milioni di interventi la cosa dovrebbe essere appetibile per molti.
- Il 110% dovrebbe invece rimanere così com'è per i **Condomini** ma affiancato da un fondo pubblico che dovrebbe essere utilizzato come aiuto per i condomini meno abbienti come ha già esposto qualche rappresentante del governo Meloni.

Queste tre misure contribuirebbero alla redistribuzione della ricchezza prendendo fortemente in considerazione quella parte di popolazione le cui condizioni economiche non permettono l'accesso alle minime necessità.

Seguendo le indicazioni del PROUT va ribadito che questi interventi pubblici contribuirebbero molto di più allo sviluppo socio economico se venissero aumentati i salari del settore coinvolti considerando anche l'aumento dell'inflazione che sta appesantendo il caro vita. Devono essere aumentati i controlli per far rispettare le misure di sicurezza sul lavoro, diminuendo anche i carichi di lavoro at-

Eliminare il Superbonus senza alternative? Negare l'emergenza climatica ed energetica è una follia!

Trovate tutti gli articoli sul sito: [NEOUMANISTA.IT](https://www.neoumanista.it)

traverso la riduzione delle ore di lavoro giornaliera. Inoltre va detto che queste misure di intervento sarebbero maggiormente efficaci se da parte dello Stato ci fosse un controllo diretto su industrie chiave e sulle materie prime che interessano il settore. In questi due ultimi 2 anni l'aumento dei prezzi a livello globale di materie prime come ferro, legno, cemento, energetici sono aumenti più del 100%. Abbiamo sempre detto che per contenere la speculazione finanziaria sulle materie prime e la guerra, lo Stato deve avere le armi per frenare tali fenomeni che mettono a serio rischio le economie di uno stato sovrano. Golden Share e Nazionalizzazione devono essere le risposte. Un altro

difetto da correggere è quello che per il Superbonus bisognerebbe aumentare la quota dei materiali prodotti in Italia. L'aumento della produzione e servizi a livello locale per l'autoconsumo è un'altra caratteristica del Sistema PROUT. Siamo in grado di produrre i pannelli fotovoltaici della navetta spaziale Artemis 1 che in questi giorni sta orbitando intorno alla Luna, perché dovremmo sottostare alla speculazione cinese che detiene il monopolio su tale tecnologia? Se in questo settore aumenta la produzione di materiali e tecnologie Made in Italy, aumenterà anche l'occupazione.

Dante Nicola Faraoni



MDE

I CIRCOLI del Movimento
Democrazia Economica

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia ad organizzare *Circoli di Studio*, dibattiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - [modulo di iscrizione](#)

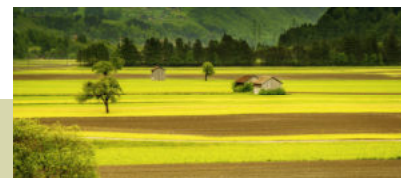
Il Paesaggio va conservato nel modo più radicale!

Nel numero del Corriere della Sera del 1 Novembre 2022, l'intervista di Alessandra Arachi a Vittorio Sgarbi titola: "Il Paesaggio va conservato nel modo più radicale. Il Primo atto? Ridare dignità alla Pietà Rondanini".

Certo, come non dare ragione a Vittorio Sgarbi e a chiunque appoggi la tutela del paesaggio! Se andiamo a vedere la legge sulla tutela del paesaggio però vi sono dei vulnus. Nella normativa sul Paesaggio della Regione Lombardia si legge:

1. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;
2. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

Nella normativa della Regione Veneto, non è menzionato il possibile intervento della popolazione locale nel regolamento veneto. Si afferma che vanno tutelati il retaggio culturale, la bellezza del paesaggio, etc, ma il tutto a discrezione delle autorità. Le opinioni della popolazione locale devono avere la priorità sulle decisioni delle autorità locali.



Il territorio appartiene a tutta la società, perciò proponiamo!

Che la popolazione, interessata dalle modifiche del paesaggio e dell'ambiente, sia coinvolta e abbia voce in capitolo, nelle decisioni delle autorità locali.

1. L'istituzione di Comitati Sociali, eletti localmente, che fa da contraltare alle amministrazioni, per le decisioni sul territorio in cui sono stati eletti.
2. Che gli stessi comitati sociali abbiano il solo scopo di controllare le attività di tutte le istituzioni locali, che incidono sul loro tenore di vita, sicurezza economica e sociale e possono denunciare o formulare suggerimenti per la soluzione delle problematiche.